

INFRASTRUCTURE DAY, IL MINISTRO MATTEOLI CHIEDE UN MAGGIORE INTERVENTO DEI CAPITALI PRIVATI

Più finanza nelle opere pubbliche

Per il prossimo triennio mancano almeno 50 mld di finanziamenti. Secondo il responsabile delle Infrastrutture metà potrebbero venire da banche e altri investitori. Gamberale propone un nuovo fondo sul modello F2i



Da sinistra Stefano Crivani (Anas), Mario Ciaccia (Biis), Guido Podestà (Provincia Milano), Marino Longoni (ItaliaOggi) e Vito Gamberale (F2i)

DI LUISA LEONE

Più finanza privata nelle opere pubbliche. È l'appello lanciato ieri dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, nel corso del terzo Infrastructure Day, organizzato da *ItaliaOggi* e dallo studio legale *Dla Piper*. Per le nuove strade e ferrovie di cui l'Italia dovrà dotarsi nel prossimo triennio mancano circa 50 miliardi di finanziamenti e il mondo della finanza «potrebbe contribuire almeno con il 50%», ha spiegato Matteoli. Nello specifico entro il 2013 sarà necessario sborsare circa 110 miliardi per il lancio di nuove opere e il completamento di quelle già avviate. Di questa cifra «sono disponibili circa 40 miliardi, di cui 19 circa, ossia il 50%, sono risorse private». Dalle casse pubbliche, secondo il ministro, sarà possibile recuperare ancora una ventina di miliardi nei prossimi tre anni e dunque all'appello ne mancherebbero ancora 50. Per questo l'intervento della finanza

diventa fondamentale e potrebbe anche dimostrarsi più agevole visto che, secondo Matteoli, nel settore si sta aprendo una «nuova stagione», caratterizzata dall'apertura di un confronto con il mondo della finanza, dalla rivisitazione degli interventi da realizzare con il partenariato pubblico-privato e dalla ricerca di nuovi prodotti finanziari e concessori.

L'appello del responsabile delle Infrastrutture non è caduto nel vuoto: **Vito Gamberale**, amministratore delegato di F2i, ha lanciato la proposta di creare un nuovo fondo «da 3 miliardi di euro per la realizzazione delle nuove infrastrutture, eventualmente con gli stessi

soggetti che finanziano F2i (Cassa Depositi e Prestiti, Biis, Unicredit, fondazioni bancarie e casse previdenziali, ndr)». Intanto Gamberale è concentrato sugli aeroporti. Dopo aver rilevato la maggioranza dello scalo di Napoli ora presenterà un'offerta anche per quello di Cagliari, per poi mettersi alla ricerca di altre opportunità nel settore.

Buone notizie per le infrastrutture del Nord sono arrivate da Mario Ciaccia, numero uno di Biis (gruppo Intesa), che si è detto fiducioso di riuscire a strutturare «l'operazione di project financing per la Brebemi entro l'anno». Arriveranno in tempo per l'Expo 2015, secondo il manager, anche altre due importanti opere in project financing ovvero la Pedemontana e la Tem (Tangenziale Est Milano). Finanziamenti in vista anche per il Mose di Venezia: Dario Scannapieco, vicepresidente della Bei, ha spiegato che una prima tranche da 500 milioni potrebbe arrivare nelle prossime settimane, mentre nei giorni passati è stato deliberato un prestito da 720 milioni per la Metro C di Roma. Scannapieco ha poi ricordato che la Banca Europea per gli Investimenti ha messo a disposizione, per il quinquennio 2009-13, ben 15 miliardi di prestiti per le grandi opere in Italia, di cui circa 4 miliardi già deliberati. E non è detto che non possano arrivare anche più fondi di quanto finora previsto se saranno individuati altri «progetti ammissibili al nostro finanziamento». Il vicepresidente della Bei ha poi avanzato la sua proposta per risolvere il problema della mancanza di risorse per la realizzazione di opere infrastrutturali: «Individuiamo tre progetti rilevanti e teoricamente strutturabili in partenariati pubblico privati (Ppp), magari nelle diverse aree

del Paese. Esaminiamoli nel dettaglio e iniziamo a studiarne la finanziabilità anche da parte del settore privato, magari attraverso l'emissione di project bond». (riproduzione riservata)